

ISSN 1125-5218  
Fascicolo 2  
luglio - dicembre 2011  
Periodico di proprietà  
dell'Ateneo



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DOCUMENTARIE,  
LINGUISTICO - FILOLOGICHE E GEOGRAFICHE

SEMESTRALE DI STUDI E RICERCHE  
DI **GEOGRAFIA**



1861 > 2011 > >  
150° anniversario Unità d'Italia



2

IN PRIMO PIANO

UNITÀ D'ITALIA E TRASFORMAZIONI TERRITORIALI.  
CONTRIBUTI PER UNA RIFLESSIONE CRITICA IN OCCASIONE  
DEL 150° ANNIVERSARIO

a cura di Riccardo Morri

# Migranti a Lampedusa: cronaca di un'emergenza

Mario Morcellini\*

L'informazione sull'immigrazione, nonostante l'Italia abbia oramai su questo tema una storia trentennale, conosce negli anni modalità narrative sostanzialmente simili, quasi a rappresentare staticamente un fenomeno che di fatto si distingue per l'eterno movimento. Le recenti ricerche sull'immagine dell'immigrazione nei media d'informazione italiani<sup>1</sup> confermano le tendenze e i risultati raccolti negli anni: lo spazio giornalistico dedicato al tema è prevalentemente quello della cronaca nera e la cornice interpretativa continua ad essere quella dell'emergenza.

Le vicende di Lampedusa sono proposte dai media, appunto, come cronache di un'emergenza caratterizzata dal flusso costante di barconi colmi di migranti che giungono disperati sulle coste italiane in un generale clima di preoccupazione e di allarme. Sembra che vi sia una tendenza a soffermarsi sui particolari, sui "numeri" del fenomeno, definito nelle prime battute dei giornalisti e della politica "esodo biblico" o "tsunami umano", sottolineando così la drammaticità dell'evento: il tutto a discapito dell'approfondimento e dell'interpretazione dei fatti che aiuterebbero il pubblico a comprendere meglio la situazione. La notizia dell'ennesimo sbarco corredata da quella che oramai è un'icona consolidata, cioè l'immagine dei barconi con a bordo una folla di migranti, si ripete quasi quotidianamente, tanto che l'informazione sugli arrivi sembra assumere le caratteristiche di una *rubrica* che non esprime momenti di evoluzione, incapace di raccontare l'*itinerario* delle persone.

Si assiste a un modello di informazione che non contribuisce a restituire al pubblico la conoscenza della complessità del fenomeno migratorio e dei soggetti che lo animano: non sempre trova un'adeguata descrizione tanto nelle pagine dei quotidiani quanto nei servizi dei telegiornali che difficilmente utilizzano le *parole giuste*. Alcune definizioni – immigrato, clandestino, irregolare, disperato, migrante, extracomunitario, richiedente asilo, rifugiato e profugo – sono spesso utilizzate dagli operatori dell'informazione intercambiabilmente, come sinonimi, mentre delineano situazioni, profili umani e giuridici molto diversi fra loro. I dati delle ricerche degli ultimi anni dimostrano inoltre che i rifugiati e i richiedenti asilo non trovano spazio nella trattazione<sup>2</sup> e ciò supporta l'osservazione circa il persistere di

---

\* Sapienza Università di Roma.

<sup>1</sup> Cfr. *Ricerca Nazionale su immigrazione e asilo nei media italiani*, direzione scientifica a cura di Mario Morcellini, 2009, consultabile sul sito [www.cartadiroma.org](http://www.cartadiroma.org).

<sup>2</sup> Nel corpus dei titoli di quotidiani si ritrovano solo 5 espliciti riferimenti ai rifugiati e nes-

una certa confusione terminologica. E non stupisce, quindi, che dai risultati di due recenti ricerche<sup>3</sup> emerga come siano ancora pochi coloro che comprendono chi è il rifugiato, il bagaglio di dolore che si porta dietro, le persecuzioni, le guerre o le crisi umanitarie da cui è stato costretto a fuggire. La diffusione di un linguaggio impreciso che contribuisce a consolidare luoghi comuni e stereotipi sugli “altri”, spesso rappresentati come folla indistinta, potrebbe contribuire a influenzare negativamente il clima sociale. Alcune indagini, infatti, dimostrano che i sentimenti di intolleranza sviluppati ad esempio nei confronti dei rifugiati siano alimentati da disinformazione, confusione e ignoranza dei fatti. Ciò significa che i pubblici spesso non sono sufficientemente informati sulle ragioni che spingono un migrante a lasciare il proprio paese, sul legame tra abusi, diritti umani e conflitti. Questa diventa conseguentemente anche una questione etica e deontologica<sup>4</sup> che richiama il giornalismo al suo ruolo e alla sua funzione nell’opinione pubblica.

Tutto ciò assume maggior rilievo se si considera che i recenti avvenimenti dei paesi del Nord Africa, con i conseguenti flussi migratori verso le coste italiane, hanno portato all’attenzione dell’opinione pubblica, tra le diverse questioni, quella delicata e complessa dei richiedenti di protezione internazionale.

È quindi necessario interrogarsi su cosa sia successo in questo scorcio d’anno che in qualche misura ha modificato la dinamica delle narrazioni sulle migrazioni. Di fatto questa volta ci sono più alibi per una cattiva comunicazione, perché la realtà stessa si presentava come un “effetto speciale”. A volte le forme di cambiamento sociale sembrano riflettersi negli occhi degli uomini come fossero cambiamenti mediali, ad alta espressività semantica. È chiaro che se il giornalista non è “culturalmente attrezzato” a studiare le variazioni dei fenomeni tende a trattarli come se fossero la stessa cosa. In questo senso si deve riconoscere che nei fatti di Lampedusa le colpe dei media sono forse in verità un po’ meno gravi del solito, e la stessa *governance* italiana ha dato una prova impressionante di realismo della politica: se inizialmente la vicenda è stata affrontata gridando all’emergenza, come capita con la rappresentazione pregnante della cronaca nera, successivamente sono state abbandonate azioni politiche che di fatto sono economicamente inutili e politicamente controproducenti. Osservando i cambiamenti recenti si può allora notare che forse è stato fatto un passo in avanti. L’esitazione dell’Unione Europea nel parlare una

DIARIO

---

suno alla condizione dei richiedenti asilo. Mentre nei lanci dei Tg si ritrovano 6 riferimenti ai rifugiati, ma nella maggior parte dei casi riferiti alla celebrazione della Giornata Mondiale del Rifugiato e 1 solo riferimento ai richiedenti asilo. Cfr. *Ricerca Nazionale su immigrazione e asilo nei media italiani*, direzione scientifica a cura di Mario Morcellini, 2009, consultabile sul sito [www.cartadiroma.org](http://www.cartadiroma.org).

<sup>3</sup> Cfr. *Ricerca Nazionale su immigrazione e asilo nei media italiani*, direzione scientifica a cura di Mario Morcellini, 2009, e *I volti dell’integrazione*, sondaggio SVG, commissionato da Fondazione CITTALIA – Anci Ricerche – giugno 2010.

<sup>4</sup> Un riferimento importante sulla deontologia giornalistica sull’immigrazione è la *Carta di Roma. Protocollo deontologico concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime di tratta e migranti*, firmata dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana e dall’Ordine dei Giornalisti il 12 giugno del 2008 cfr. [www.cartadiroma.org](http://www.cartadiroma.org).

sola lingua anche nei momenti di emergenza alle periferie della “comunità di destino” fa capire – stando alle informazioni oggi disponibili – quanto sia difficile fare una scelta netta di impostazione culturale e storica lungimirante: l'impatto delle migrazioni è un vero e proprio *laboratorio del futuro* e sconcerata dunque registrare la misura in cui i fenomeni globali vengono affrontati con modeste logiche di cortile e, comunque, entro un'ottica parziale. D'altronde, è necessario ricordare che la costruzione di società multiculturali può avvenire in termini positivi solo se si crea una collaborazione proficua tra il mondo della politica, quello della società civile, i media e la scuola, attraverso una precisa e approfondita informazione ed educazione al diritto e alla cittadinanza.

Davanti alle drammatiche vicende di Lampedusa si individuano problematiche ad ogni livello e tra queste sicuramente ci sono anche le difficoltà affrontate dagli abitanti dell'isola nei quali però, diversamente dalla rappresentazione mediale che li fa apparire come arrabbiati e insofferenti, si può cogliere il sentimento di accoglienza che da una realtà schiacciata dall'emergenza «irrorà umanità a dispetto di tutto»<sup>5</sup>. Spesso quindi si osserva che tutte quelle realtà che sono più sensibili, complicate, quelle che la sociologia dotta chiama “i temi complessi”, vengono trattate in modo ipersemplicificante dalla comunicazione. Se è vero che la comunicazione deve essere per definizione un elemento di riduzione della complessità sociale non si possono far sparire i soggetti, le loro vite, il loro dolore.

Anche i ricercatori sono chiamati a cogliere meglio il cambiamento. È ormai superata la fase peggiore dell'invenzione delle iniziative pubbliche, quella che si limitava alla retorica, quando si pensava che la politica poteva vivere solo di parole, definite dalla poetessa Emily Dickinson «le lacrime che danno senso al mondo». Le ricerche sulla comunicazione dovrebbero far emergere che un certo tipo di racconto della società adottato dai media di informazione è un danno economico della società. Si tratta di studiare non solo il rapporto tra offerta di informazione sull'immigrazione e consumo<sup>6</sup>, ma cercare sia di far emergere le reazioni non superficiali e di dimostrare che la diseconomicità del racconto delle migrazioni è una rovina per la politica quando si ferma solo a gridare all'emergenza e un danno per l'economia sociale, cioè, per usare una metafora, la possibilità di uscire dalla crisi in piedi e non in ginocchio. È necessario sviluppare modelli di ricerca e di interpretazione che facciano apparire la persistenza della natura medioevale della narrazione sulle migrazioni. Se, infatti, riuscissimo a dimostrare che l'attuale racconto degli immigrati rappresenta la visione residuale di un pezzo di società che resiste ai cambiamenti, cioè il peggio del peggio, si potrebbe colpire la pigrizia di quel giornalismo che pensa di poter raccontare l'im-

<sup>5</sup> Massimo Menichetti, Lampedusa report. *I volti invisibili di un'isola cristiana*, 2011 disponibile su <http://www.lulu.com/product/ebook/lampedusa-report-i-volti-invisibili-di-un%e2%80%99isola-cristiana/15918769?productTrackingContext=shoppingcart/recentlyviewed/centermiddle/1#detailsSection>.

<sup>6</sup> Cfr. M. Binotto, V. Martino (a cura di), *Fuori Luogo, l'immigrazione e i media italiani*, Pellegrini – RAI-ERI, Roma, Cosenza, 2005.

migrazione ancora con le parole di ieri, che appaiono ai più travolte nei fatti dalla repentina evoluzione del fenomeno migratorio nella sua reale, cruda ma anche feconda dimensione quotidiana.

DIARIO

FACOLTÀ DI FILOSOFIA, LETTERE,  
SCIENZE UMANISTICHE E STUDI ORIENTALI

Rivista dei geografi della Facoltà di Lettere e Filosofia  
de "La Sapienza" Università di Roma, edita dal 1988  
(erede delle pubblicazioni dell'Istituto di geografia edite dal 1931)

**Direttore responsabile**

Emanuele Paratore

**Vicedirettore**

Riccardo Morri

**Comitato scientifico**

Gino De Vecchis, Cosimo Palagiano, Emanuele Paratore,  
Tiziana Banini, Giovanni Calafiore, Flavia Cristaldi,  
Marco Maggioli, Riccardo Morri, Cristiano Pesaresi

**Ufficio di redazione**

Cosimo Palagiano (*Lo Scaffale*)

Marco Maggioli (*Geoframe*)

Riccardo Morri (*Diario*)

Cristiano Pesaresi (*Segretario di redazione*)

**Hanno collaborato**

Oliviero Casacchia, Carlo Ciccarelli,  
Sergio Conti, Stefano Fenoaltea,  
Floriana Galluccio, Riccardo Morri, Luisa Natale,  
Leonardo Rombai, Carlo Salone